

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDO FERRO

«Una sfida culturale che diventa sfida ambientale
e che si propone anche ai giovani
come una nuova dimensione di lavoro».
Claudia Crippa, presidente consorzio IGT Terre Lariane

Igt Terre Lariane Dieci anni di lavoro tra vino e territorio

Operatori riuniti alla Cascina Galbusera Nera
Vinta la sfida di ottenere buone bottiglie si guarda oltre
«Sapori che possono fare da volano al turismo»

LA VALLETTA

GIANFRANCO COLOMBO

Il Consorzio IGT Terre Lariane compie dieci anni. E' stata l'occasione per riunire attorno a qualche tavolo e numerosi bicchieri il mondo degli esperti del vino, della ristorazione e della comunicazione alla Cascina Galbusera Nera nel Comune di La Valletta Brianza.

La presidente

Ha fatto gli onori di casa Claudia Crippa, presidente del Consorzio e titolare dell'azienda vinicola La Costa: «La data ufficiale in cui è nato il Consorzio è il 2009, ma già dal 2006 avevamo cominciato a mettere le basi di un percorso che ci ha portato ad essere quello che siamo oggi. Nel 2009 eravamo in sole 7 aziende e producevamo 120 mila bottiglie di vino. Oggi siamo in 20 aziende e la produzione è arrivata a 260 mila bottiglie. Il bello è che molti altri produttori si stanno avvicinando, a dimostrazione che avevamo visto giusto».

Claudia Crippa ha poi sintetizzato il lavoro di questo decen-

«Abbiamo fatto rivivere zone della provincia che erano in stato di abbandono»

nio: «Quello su cui abbiamo puntato è stata la formazione. Abbiamo cercato innanzitutto di crescere in casa. Sono stati aperti uno sportello agronomico ed uno enologico e l'ultima creazione è stata la Cooperativa servizi. L'importanza del Consorzio non sta solo nel produrre vino buono, dedicandosi ad attività di studio, formazione e ricerca scientifica, stiamo portando avanti anche un'opera di promozione di alcune zone della nostra provincia, che erano in forte abbandono e che oggi ritornano a nuova vita grazie alla produzione vitivinicola. Si tratta di una sfida culturale che diventa sfida ambientale e che si propone anche ai giovani come una nuova dimensione di lavoro».

Gli esperti

Gli interventi di Giacomo Mojoli, che da sempre segue la crescita del Consorzio, del giornalista enogastronomico Rocco Lettieri, dell'enologo Andrea Gozzini e del produttore Emanuele Angelinetta, hanno contribuito a dare uno sguardo sul presente e sul futuro del Consorzio e del territorio su cui opera. In particolare, Giacomo Mojoli ha voluto partire dalla storia di questa realtà per tracciare le linee dell'immediato futuro: «Se dieci anni fa avevamo la necessità di far comprendere quello che c'era dentro il bicchiere, ora è

fondamentale raccontare quello che c'è fuori dal bicchiere. Oggi i vini del Consorzio sono di buona qualità, ma il mondo del vino deve uscire dall'autoreferenzialità. Quello che conta è che il mondo del vino e quello del cibo si trovino per raccontare un territorio. E questa non è solo un'azione commerciale, è la diffusione consapevole della forza e della bellezza di un paesaggio, che è tutto nel bicchiere, ma che deve essere veicolato a quel turismo culturale che è sensibilissimo a queste sollecitazioni».

Venti realtà

Vino e paesaggio, dunque, un binomio che può diventare un'aleva straordinaria per la crescita turistica di queste terre. «Il vino - ha continuato Mojoli - può diventare un elemento narrativo e di grande attrazione. Abbiamo tutti gli strumenti necessari per farci conoscere. Il Consorzio ha impiegato dieci anni per costruire una sua identità; ora questa identità va aperta e contaminata. In questo senso per sintetizzare in una sorta di slogan questi dieci anni, il vino deve essere buono da bere ma anche buono da raccontare. Le venti realtà che fanno parte del Consorzio hanno dimostrato di essere un pezzo di economia altamente professionalizzata, che oggi rappresenta un valore aggiunto per tutta la nostra provincia».



Claudia Crippa, presidente del Consorzio Igt Terre Lariane

Venti aziende e 260mila bottiglie Con una grande attenzione al bio

Il Consorzio IGT Terre Lariane si è costituito nel 2009 e oggi raggruppa 20 aziende, di cui 16 in provincia di Lecco e 4 in provincia di Como, che hanno prodotto quest'anno 260 mila bottiglie. Nel nostro territorio la parte del leone la fa la zona di Montevicchia e la Brianza con 14 aziende, a cui si aggiungono la Tenuta Montecchio di Colico e l'Azienda agricola Fistorazzi di Perledo. Il Consorzio ha potenzialità di sviluppo notevoli e con un forte orientamento alla qualità; i tratta di una realtà che ha con-

sentito di rivalutare un intero territorio. Si è anche dotato di una cantina consortile che si trova nel comune di La Valletta Brianza ed è nata da una richiesta specifica delle varie aziende.

Già oggi la produzione delle uve viene effettuata quasi esclusivamente con modalità biologiche o di lotta integrata e questo richiede, soprattutto per i piccolissimi produttori, delle attrezzature che solo una cantina consortile può avere. La vera novità riguarda la nascita della Cooperativa Servizi,

che è a disposizione di tutte le aziende del Consorzio. La Cooperativa ha assunto due enologi, che si occupano di vinificazione, ma sono anche a disposizione dei produttori per quanto riguarda la parte agronomica.

Si tratta di un ulteriore aiuto, nell'ottica di migliorare sempre più la qualità delle vigne e dei vini. Il Consorzio, infatti, in questi dieci anni ha puntato molto sulla formazione e questo ha consentito di far crescere in modo notevole la competenza dei produttori e, di conseguenza, la qualità dei vini.

Prym Fashion, nove esuberi «Un fulmine a ciel sereno»

La sede lecchese

Preoccupati i sindacati. La direzione parla di scelta necessaria a fronte della crisi del settore

Procedura aperta alla Prym Fashion Italia di Lecco per il licenziamento di 9 dei 160 dipendenti in organico. La storica azienda lecchese, con alle spalle una storia ultracentenaria, dal 1992 parte del

gruppo tedesco Prym, tra i leader del settore dell'abbigliamento di alta fascia, produce nello stabilimento di via Col di Lana, accessori per l'abbigliamento come bottoni a pressione, bottoni jeans, accessori metallici.

L'apertura della procedura è stata notificata ai sindacati lo scorso 13 novembre, come spiega Giuseppe Cantatore, Fiom Cgil Lecco: «Per noi è stato un fulmine a ciel sereno, an-

che perché è un'azienda in cui non si è mai ricorso alla cassa integrazione. Recentemente, il referente tedesco del gruppo ci aveva illustrato un panorama preoccupante ma non tale da giustificare questa decisione. Noi abbiamo espresso la nostra contrarietà, perché prima di usare questi strumenti drastici riteniamo sia opportuno aprire un confronto per cercare soluzioni alternative. Si parla di un numero di lavoratori mini-

mo, ma che genera un precdente». Il confronto tra le parti è in atto: «Ci hanno parlato di un calo di fatturato e quindi della necessità di ridurre i costi. Noi riteniamo si debbano ricorrere agli ammortizzatori sociali, strumenti più funzionali e flessibili, meno traumatici per i lavoratori, invece che alla mobilità. Anche perché il binomio riduzione costi-riduzione personale è troppo facile. Speriamo di arrivare a una divisione di un percorso entro la fine di questa settimana».

Una trattativa che è approdata al tavolo confindustriale, come sottolinea il responsabile dello stabilimento lecchese di Prym Giuseppe Fumasi: «Abbiamo ritenuto di approcciarci

a questa procedura per ragioni strutturali. Abbiamo voluto condurla in accordo al sindacato e quindi con un criterio di condivisione».

Una scelta figlia anche della situazione economica: «Lo scenario complessivo del nostro settore è caratterizzato da un quadro economico non favorevole, con incertezze sui mercati globali e italiani. Basta guardarsi attorno anche a livello locale, cosa sta avvenendo ai negozi e al settore moda. Questo andamento recessivo nel mondo della moda e dell'abbigliamento è in corso da due anni: sono calate le quantità produttive e anche le vendite».

Il 2018 è stato un anno critico: «Siamo riusciti a mantene-

re una certa linearità, anche se non a livello del budget prefisso, mettendo in atto tanto buon senso e non sostituendo chi aveva raggiunto i limiti pensionistici. Il 2019 purtroppo non è partito bene per la nostra divisione e anche il gruppo sta avendo qualche sofferenza. Per questo la multinazionale di cui facciamo parte ha deciso di iniziare a rivedere le condizioni sia per contenere i costi e sia per evitare di presentarci al 2020, anno che non si prospetta roseo, con ulteriori sacrifici da fare. Si interviene ora con numeri limitati, per evitare che alla chiusura del bilancio del 2020 si debbano prendere decisioni più complicate».

S. Sca.

Cassa integrazione in aumento nelle province di Lecco e Como

Nel lecchese aumenta in particolare la cassa integrazione ordinaria

LECCO - Il 10° rapporto UIL del Lario sulla cassa integrazione nelle Province di Como e Lecco, relativo al periodo gennaio-ottobre 2019, conferma la crescita della richiesta di cassa integrazione da parte delle imprese delle province di Como e Lecco.

Aumenta la richiesta di cassa integrazione totale da parte delle imprese (Como +41,1%; □ Lecco + 7,9%) in confronto allo stesso periodo del 2018

A crescere nel lecchese è soprattutto la cassa integrazione ordinaria (+100,1%), crescita più lieve nel comasco dove invece si è un incremento maggiore per la cassa integrazione straordinaria (Como +122,1%, Lecco -35,5%)

A pesare sulla crescita della richiesta di ore di cassa integrazione in questi primi 10 mesi del 2019 a Como, spiegano dal sindacato, è ancora e soprattutto il settore tessile con 1.566.583 ore di cassa integrazione totale, +29,7% rispetto allo stesso periodo del 2018. Ma è anche il settore della metallurgica/metalmecanica a farsi sentire con 1.048.655 ore, +63,4 % rispetto al periodo del 2018.

Mentre, in provincia di Lecco è il settore Metalmeccanico ad incidere sulla richiesta di cassa integrazione totale 1.126.633 ore e un aumento del 84,4 % nel periodo gennaio-ottobre 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018 e del commercio, quest'ultimo risente di una debolezza della domanda interna.

I settori

- Industria: Como +43,5; Lecco +11,7%.
- Edilizia: Como -46,3%; Lecco -49,3%.
- Artigianato: Como -100%; Lecco -100%.
- Commercio: Como +267,3 %; Lecco +75900,0%.

Resta sempre alto il numero di lavoratori in cassa integrazione nei primi 10 mesi del 2019: (Como 2.098, +611; Lecco 842; +62)

UIL: “Lo scenario preoccupa”

“A meno di due mesi dalla fine dell’anno, si conferma una situazione difficile e complessa per le imprese del nostro territorio e per gli oltre 3.000 lavoratori in cassa – spiegano dalla Uil – Una difficoltà che coinvolge in particolare le aziende del settore industriale e del commercio, quest’ultimo risente di una debolezza della domanda interna, mentre le aziende dell’industria sono condizionate da un contesto internazionale instabile”.

“Questo scenario desta forte preoccupazione, soprattutto per le ricadute occupazionali che potrebbero derivare. In particolare, allarma l’aumento della cassa integrazione straordinaria in Provincia di Como con oltre 900 lavoratori in cassa, un ammortizzatore rivolto alle aziende che devono affrontare situazioni di crisi e/o di riorganizzazione e conseguentemente con problematiche più strutturali. Mentre, la Cassa Integrazione Ordinaria è rivolta a quelle aziende che presentano una ridotta o soppesa attività derivante da eventi transitori come le intemperie stagionali o per situazioni temporanee di mercato, ma se queste situazioni temporanee perdurano rischiano di trasformarsi in crisi di impresa strutturali, quindi non devono essere sottovalutate”.